

## LA CRONACA

Fermo

# Omicidio di Montegranaro

## L'autopsia sulla vittima

### «Il colpo di fucile esploso da distanza ravvicinata»

Ieri l'esame del medico legale, Alessia Romanelli, sulla salma di Vladislav Sergevich Grigorev, il russo di 42 anni che lavorava in una struttura ricettiva



Vladislav Sergevich Grigorev

**Il colpo di fucile** che sabato mattina ha ucciso Vladislav Sergevich Grigorev, il russo di 42 anni che lavorava in una struttura ricettiva di Montegranaro, è stato esploso da distanza ravvicinata e ha centrato mortalmente le arterie della gola. E' questo l'unico elemento emerso ieri nel corso dell'autopsia svolta dal medico legale, Alessia Romanelli, sulla salma dell'uomo rimasto ucciso da una fucilata partita da un Breda calibro 12 da caccia imbracciato in quel momento da Palmiero Berdini, l'82enne di Monte Urano, difeso dagli avvocati Rossano Romagnoli e Andrea Andrenacci, accusato di omicidio volontario. Un particolare che potrebbe essere compatibile con entrambe le versioni fornite. Il cacciatore sostiene di essere stato preso alle spalle da Grigorev che voleva appropriarsi del suo fucile e che solo accidentalmente sia partito il colpo mortale. La proprietaria della struttura, Stefania Quattrini, è invece convinta che Berdini abbia sparato volontariamente e che avrebbe visto da una videocamera, fatta dalla vittima, che il cacciatore imbracciava il fucile, ma non avrebbe assistito al momento dello sparo. In entrambi i casi il colpo potrebbe essere stato esploso da vicino, ma c'è un piccolo particolare che potrebbe avvalorare la versione di Berdini, visto che i pallini della cartuccia sarebbero entrati nel collo della vittima con direzione dal basso verso l'alto, come se il fucile non fosse puntato, a meno che Berdini non fosse nel frattempo finito a terra. Il medico locale ha preso comunque tempo per le conclusioni ufficiali e consegnerà il referto alla Procura della Repubblica solo nei prossimi giorni.

## L'APPELLO DELL'ENPA

**«Incidenti così sono inaccettabili, servono maggiori garanzie di sicurezza»**

Intanto arrivano parole di condanna da parte degli ambientalisti, il segretario nazionale del partito politico Rea, Gabriella Caramanica, interviene duramente contro un sistema di rilascio e rinnovo dei permessi ormai fuori controllo: «È inconcepibile che si continuino a rinnovare i patentini di caccia ad individui di oltre ottant'anni. Per quanto questa pratica possa far parte della loro cultura, a quell'età non si può dare per scontata la lucidità e la prontezza di riflessi necessarie per maneggiare un'arma da fuoco in totale sicurezza».

**Ancora** più dure le parole dell'Ente nazionale protezione animali: «Siamo profondamente addolorati per quanto accaduto e restiamo a disposizione di chiunque abbia assistito ai fatti o disponga di materiale utile alle indagini. Incidenti come questo sono inaccettabili. Per noi la caccia andrebbe abolita. Enpa e numerose associazioni chiedono maggiori garanzie di sicurezza per i cittadini: distanze più ampie dalle abitazioni e dalle attività, rispetto della proprietà privata, alcool test obbligatori e divieto di caccia per gli ultrasessantenni, il divieto di caccia per gli ultrasessantenni, l'aumento delle distanze, il rispetto della proprietà privata e il divieto di attività venatoria in presenza di allevamenti, maneggi o in condizioni meteo pericolose come nebbia o neve.

Invece il Senato si appresta a riprendere l'esame del Ddl 1552 della maggioranza, a firma Malan (FdI). Si tratta di una vera e propria deregulation che indebolisce le tutele e amplia gli spazi della caccia, consentendola ad esempio anche nelle foreste demaniali e introducendo perfino sanzioni per i cittadini esasperati dagli spari che protestano o cercano di interrompere le operazioni di controllo faunistico».

Fabio Castori

## DIAGNOSTICA DI ECCELLENZA NELLE MARCHE, DA OLTRE 10 ANNI

**ergéa**  
**la fenice**  
centro medico diagnostico chirurgico fisioterapico



### Il Centro di riferimento per la Tua Prevenzione



**RISONANZA MAGNETICA 1,5 TESLA ALTO CAMPO**



**RISONANZA MAGNETICA APERTA**



**ECOGRAFO DIGITALE**



**MAMMOGRAFIA 3D**



**TAC**



**RX DIGITALE**



**GASTROSCOPIA COLONSCOPIA**



0734 904711



328 1263819

[www.centrodiagnosticolafenice.it](http://www.centrodiagnosticolafenice.it)

Via Mazzini 18, Porto Sant'Elpidio (FM)  
Via Aldo Moro 55/B, Civitanova Marche (MC)

## LE SFIDE DEL TERRITORIO

Fermo

# Protezione civile nel futuro «Tecnologia all'avanguardia»

Presentato il progetto Digital Plan: cooperazione con la Croazia, digitalizzazione e sperimentazione di nuovi dispositivi volti al rilevamento di possibili criticità

**Presentato** il progetto Digital Plan, inerente la digitalizzazione dei piani di Protezione civile, attraverso la cooperazione transfrontaliera tra Italia e Croazia. Un progetto mirato al passaggio da una pianificazione basata su documenti cartacei ad un sistema interattivo e dinamico capace di supportare decisioni pratiche ed efficaci in risposta ad episodi di calamità. Digital Plan, è anche molto di più e si realizza attraverso una piattaforma su sistema lot di supporto decisionale, finalizzato a rafforzare il processo di trasformazione digitale delle amministrazioni pubbliche dell'area Adriatica sul tema delle misure di adattamento al cambiamento climatico. Nello specifico infatti, il Digital Plan prevede l'adozione di un modello comune per la digitalizzazio-

ne dei piani di Protezione civile per migliorare la capacità di valutazione e mitigazione dei rischi presenti a livello locale e intervenire informando tempestivamente i cittadini attraverso l'utilizzo di una piattaforma digitale connessa a sensori con tecnologia IoT. Ruolo centrale per Fermo, promotore dell'incontro di ieri all'hotel Astoria, al quale hanno preso parte i partner: Adolfo Colagiovanni per il Gal Molise, Agenzia di Sviluppo Ru-

## SUL CAMPO

**Sensori per criticità quali contenimento del livello dei fiumi e condizioni dei sottopassi**

rale di Zara, Parco Nazionale della Maiella, Università Ca' Foscari di Venezia, città di Dubrovnik, ente pubblico Rera Sd per il coordinamento e lo sviluppo di Spalato e Dalmazia, Università di Spalato. Dopo i saluti del viceprefetto di Fermo Alessandro Annunziata, l'assessore alla Protezione civile Ingrid Luciani ha spiegato l'estrema importanza del Digital Plan, quale strumento di cooperazione utilissimo perché basato sullo scambio di buone pratiche tra territori che condividono determinati aspetti tra cui condizioni climatiche. L'assessore ha anticipato che al Comune è stato affidato il ruolo della sperimentazione di dispositivi volti al rilevamento di possibili criticità quali contenimento del livello dei fiumi e condizioni di sottopassi. A scendere nei



L'assessore Luciani all'incontro Digital Plan

dettagli tecnici operativi del progetto, il dirigente dell'ufficio tecnico Alessandro Paccapelo. Il progetto si realizza su un budget complessivo di oltre 2 milioni e 600mila euro, di cui 300mila assegnati a Fermo. Tre, gli obiettivi principali di Digital

Plan: definizione di un modello di digitalizzazione, redazione di studi pilota e sviluppo di una strategia transfrontaliera e conseguente piano d'azione. Otto, saranno i sensori installati in diverse aree per il monitoraggio.

**Paola Pieragostini**

informazione pubblicitaria

## UNI.CO. un progetto condiviso dal Centro-Sud Italia

Il meeting annuale delle risorse interne a Palermo segna il rafforzamento della presenza in Sicilia dopo l'ingresso di Credimpresa e Consorzio Eurofidi

Palermo è stata quest'anno la sede dell'incontro annuale che UNI.CO. dedica alle proprie risorse interne, un appuntamento - andato in scena sabato 14 marzo all'Hotel Saracen - che ha riunito dirigenti e collaboratori provenienti dai territori in cui opera il confidi. La scelta del capoluogo siciliano non è casuale. La Sicilia è infatti l'ultima regione entrata nel perimetro operativo di UNI.CO., con l'incorporazione, dopo Unifidi Ragusa, delle Cooperative di Garanzia di Palermo ed Enna, "Credimpresa" e "Consorzio Eurofidi", operazioni che hanno rafforzato la presenza nel Mezzogiorno.

Quella di UNI.CO. è una crescita recente ma particolarmente rapida: nata nel 2019 nelle Marche, oggi la cooperativa è una delle realtà più rilevanti del sistema dei confidi nel Centro-Sud, con circa 100 mila imprese socie, un patrimonio netto di 129 milioni di euro e 10 sedi operative distribuite in sette regioni italiane.

Ad aprire i lavori è stato **Rolando Angeletti**,



Angeletti, Mamoli, Gregorini e Mariani

**Presidente di UNI.CO.**, che ha posto al centro il valore strategico del credito per il sistema produttivo: "Credito e sviluppo formano un binomio inscindibile: senza finanza non è possibile sostenere investimenti, innovazione e crescita. Il credito è il ponte che collega le idee al mercato e rappresenta la leva strategica che trasforma il rischio in opportunità". Angeletti ha inoltre richiamato il valore della mutualità e della sussidiarietà, elementi distintivi della cooperativa, sottolineando come il coinvolgimento delle associazioni e dei territori renda più efficace la capacità di risposta ai bisogni delle imprese. Nel corso della giornata sono stati condivisi i risultati raggiunti e le prospettive future della cooperativa. "Il percorso che abbiamo costruito in questi anni dimostra che è possibile far crescere un confidi mantenendo un forte legame con i territori", osserva **Paolo Mariani, Direttore Generale di UNI.CO.** "Siamo partiti dalle Marche con l'idea di costruire uno strumento utile alle imprese locali, nel tempo questo progetto si è allargato progressivamente fino a diventare la prima realtà del Centro-Sud Italia. La nostra crescita non è mai stata una corsa alle dimensioni, ma il risultato di relazioni

costruite nel tempo e di un lavoro condiviso con le associazioni di categoria, il sistema bancario e le imprese". In questo contesto, l'intervento di **Vincenzo Mamoli, Segretario Nazionale di Confindustria**, ha assunto un rilievo centrale nel delineare il significato più profondo del ruolo dei confidi: "Il tema delle 'terre comuni' richiama la capacità di sostenersi insieme, di abbattere le recinzioni e gestire in modo condiviso risorse che appartengono a tutti. Quando persone, associazioni e imprese condividono responsabilità si crea un ecosistema solido, in cui il confido diventa espressione concreta di una fiducia economica costruita sul bene comune". Mamoli ha evidenziato come i confidi rappresentino oggi una risposta concreta alla trasformazione del sistema bancario: "Siamo di fronte a un progressivo allontanamento del sistema bancario dai territori e dalle micro e piccole imprese. In questo scenario i confidi, insieme alle associazioni, sono tra i pochi soggetti che continuano a conoscere direttamente le imprese, a guardarle in faccia, a comprenderne davvero i bisogni: ed è questo che fa la differenza. Il confido è una piattaforma di conoscenza e relazioni, uno strumento che accompagna le imprese non solo nell'accesso alla finanza, ma anche nel rafforzamento della loro competitività, attraverso formazione, educazione finanziaria e servizi evoluti. E questa integrazione tra competenze, relazioni e territorio che rappresenta il vero valore aggiunto del sistema". E che richiede una visione condivisa per il futuro: "I confidi non possono vivere senza un legame stretto con le associazioni - conclude

Mamoli - rappresentanza e competenze devono continuare a lavorare insieme per costruire strumenti sempre più efficaci a sostegno delle imprese". Nel dibattito è intervenuto anche **Otello Gregorini, Segretario Nazionale di CNA**: "Oggi si può dire senza essere smentiti che UNI.CO. in sei anni è riuscito a concretizzare il suo potenziale partendo dalle Marche ed arrivando sino alla Sicilia raggiungendo numeri di grande rilievo. UNI.CO. deve continuare ad accogliere le imprese, attraverso le associazioni di categoria, per continuare a sostenere le Pmi in situazioni complesse date da continue emergenze. L'incertezza purtroppo fiacca chiunque ma soprattutto la piccola impresa. Di fronte a questo contesto le questioni importanti sono due: da un lato il tema del progetto Artigiancassa, e alle risorse che lo Stato ci mette ogni anno, dall'altro c'è il tema della Legge quadro dell'Artigianato, le risposte che arriveranno ci potrebbero dare quella certezza di cui abbiamo bisogno".



Otello Gregorini, segretario nazionale CNA



Vincenzo Mamoli, segretario nazionale Confindustria